

## Bizzozzi avvisa: “Piangersi addosso non serve”

**Pubblicato:** Domenica 9 Marzo 2014



Quando si perde così è anche difficile capire da dove iniziare a commentare la partita. **Stefano Bizzozzi**, alla “prima” interna da capoallenatore, ci prova partendo dall’andamento dell’incontro, ma non è un esercizio semplice neppure per lui. «Dopo aver giocato 15? buoni pensavamo di poter andare avanti così, e **invece ci siamo bloccati**, anche ovviamente per merito anche di Montegranaro. Come ho detto nei giorni scorsi, **dobbiamo trovare continuità di rendimento**, non solo di partita in partita ma anche all’interno della singola gara. Dobbiamo riuscire a sviluppare un gioco di buon livello ma questa sera lo abbiamo fatto solo all’inizio».

L’allenatore veneziano nega particolari problemi a livello di condizione anche se ammette la difficoltà trovata sul profilo della stazza: «**Siamo stati carenti a rimbalzo** dove i nostri lunghi sono più leggeri, soprattutto contro Mazzola che è bravo in questo fondamentale, ma è un problema che ci portiamo dietro da tempo. Forse avremmo dovuto **andare sempre in cinque** a rimbalzo, averne di più anche dagli esterni per sopperire questa carenza fisica».

La prova dei lunghi è comunque stata molto carente, anche in attacco e pure nella gestione dei falli, e questa è una costante per Johnson e Scekcic. «Sappiamo che **Linton è un giocatore “verticale” ma lo sanno anche gli avversari**; ecco perché faticiamo a servirlo in un certo modo. Però lo abbiamo sfruttato nel tiro dalla media che è un’altra sua qualità. Per quanto riguarda i falli, non credo che in questa partita la zona sarebbe stato un modo per evitarli, perché avrebbe accentuato ancora di più le difficoltà a rimbalzo e perché avremmo fatto il gioco di una Montegranaro che può tirare da fuori con tutti i suoi giocatori».

Ora però la situazione di classifica è davvero preoccupante. «Dico a voi quello che ho detto anche ai giocatori: quando entri in un buco nero, tutto sembra portare alla sconfitta che così pare inevitabile. Dobbiamo evitare però di pensare che sia così, **dobbiamo evitare i vittimismo ed essere capaci di stoppare questi pensieri**: qualunque sia la difficoltà, sarà necessario rispondere coralmemente e provare a risalire». Anche se in fine Bizzozzi ammette: «Se avessimo dato tutto come nel primo quarto, forse perdere sarebbe accettabile. In questo caso invece usciamo con l’amaro in bocca ma dobbiamo cominciare a **reagire in modo positivo** a quello che sta succedendo perché **piangersi addosso non vale la pena**. Fosse per me, andrei domani mattina a giocare a Pesaro giocherei; questo non è possibile e allora cercheremo di sfruttare questa settimana per lavorare in modo da andare là a vincere».



Ben altra espressione regala **il volto di Carlo Recalcati**, sì stanco ma pure molto soddisfatto per quanto accaduto in campo. «**E felice, per i ragazzi e per il mio staff** che in settimana hanno lavorato duramente per abituarsi a questo nuovo assetto dovuto all'addio a Mayo. Ora ci servono più pazienza e circolazione di palla oltre alla difesa che all'inizio non c'è stata: dopo il primo quarto però abbiamo puntato a chiudere meglio la strada verso il nostro canestro e mostrato un grande carattere. Ora il **calendario è difficile ma giocheremo con questo spirito fino alla fine**, per non lasciare nulla di intentato». Charlie prosegue con i complimenti ai suoi: «I miei hanno avuto due reazioni da persone vere (il rientro dopo il primo parziale e quello da metà del terzo periodo in avanti ndr); la seconda è arrivata perché la prima ci aveva già detto che la rimonta era possibile. Poi certo, **tecnicamente fatto cose buone e altre meno** ma certi errori arrivano perché siamo incompleti e con poco talento».

Infine l'ex tecnico biancorosso prova a dare **qualche consiglio a Varese**. «Della Cimberio mi è piaciuto l'impatto alla partita, poi voglio pensare che i problemi successivi siano stati merito nostro. Chiaro che la cappa che aleggia sulla squadra è determinata dalla stagione scorsa e chi l'ha vissuta in prima persona fatica ad adattarsi a una situazione diversa. Quando si entra in questa china **bisogna avere una grande forza morale**, riuscire a isolarsi e ripartire: non è facile resettare, però l'unico modo è quello di stare uniti, faticare e credere nel proprio lavoro».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it